

## Biografia di **Bruno Munari** (1907 - 1998)



Bruno Munari nasce a Milano nel 1907. Appena ventenne aderisce al Movimento futurista milanese di seconda generazione e da qui inizia la sua poliedrica attività nel campo della pittura, design, sperimentazione didattica e cinetica, grafica, pubblicità, fotografia.

Nel 1948 fonda il MAC, con Monnet, Dorflès e Soldati. Numerose e ricche di inventiva le sue esposizioni personali: nel 1949, alla Libreria Salto di Milano, presenta le "Macchine inutili" e, nel 1950, "Libri illeggibili"; nel 1951, alla Saletta dell'Elicottero a Milano, espone la "Collezione di oggetti trovati"; nel 1952, alla Galleria Bergamini di Milano, sono in mostra i suoi "Quadri quadrati plastici".

Nel 1950 Munari dà avvio ai dipinti "Negativo positivo" che espone, lo stesso anno, a Parigi.

Partecipa anche a numerose collettive: come quella, nel 1952, alla Saletta dell'Elicottero con "Materie plastiche in forme concrete" con opere in celluloidi, plexiglas, laminati plastici...

Nell'aprile del '54 lavora, con Dorflès, alla mostra "Colore per le carrozzerie di auto" che si tiene al Salone dell'Automobile di Torino. Munari risulta, lo stesso anno, tra i componenti del Groupe ESPACE italiano.

Nel corso della sua esperienza assumono rilievo internazionale la sua produzione di design e i suoi studi sull'identificazione di arte, gioco ed apprendimento creativo, nel rispetto dell'intelligenza del bambino.

L'artista muore a Milano il 30 settembre 1998.

## Munari si racconta ...



“All'improvviso senza che nessuno mi avesse avvertito prima, mi trovai completamente nudo in piena città di Milano, il 24 ottobre 1907.

Mio padre aveva rapporti con le più alte personalità della città essendo stato cameriere al Gambrinus, il grande Caffè Concerto di piazza della Scala, dove si riunivano tutte le persone importanti a bere un tamarindo dopo lo spettacolo.

Mia madre, in conseguenza di ciò, si dava delle arie ricamando ventagli.

A sei anni fui deportato a Badia Polesine, bellissimo paese agricolo dove si coltivavano i bachi da seta e le barbabietole da zucchero. Il caffè veniva dal Brasile, a piedi nudi. Sulla piazza del paese, tutta di marmo rosa, si passeggiava a piedi nudi nelle sere d'estate. Nel caffè niente zucchero. Le vacche erano nel Foro Boario dove improvvisavano ogni mercoledì (mercato) dei cori, non come alla Scala, ma con molto impegno.

Dopo le vacche ho avuto rapporti carnali con l'arte e sono tornato a Milano nel 1929 e un giorno di nebbia ho conosciuto un poeta futurista Escodamè che mi fece il favore di presentarmi a Filippo Tommaso Marinetti e fu così che inventai le macchine inutili.

E adesso sono ancora qui a Milano dove qualcuno mi chiede se faccio ancora le macchine inutili oppure se sono parente col corridore (che poi era mio nonno, mentre lo zio Vittorio faceva il liutaio e il cuoco.

Scusatemi se lascio la parentesi aperta.”

Bruno Munari, Amici della Sincron (edizione fuori commercio)